



ORDINARIATO MILITARE  
PER L'ITALIA 1926-2026

# Senza Confini

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia



Redazione: Antonio Capano, Giovanni Tanca, Gianluca Pepe - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM Telefono 06/469145032 - e-mail: ucs@ordinariato.it

## "Magnifica Humanitas", una Enciclica nata dall'ascolto

“In un momento chiave della sua storia, la Chiesa è chiamata a decifrare le ‘cose nuove’ alla luce dello Spirito e della dignità dell’essere umano”. Per la prima volta nella storia, un papa interviene alla presentazione della sua prima enciclica – *Magnifica Humanitas* – e ne rivela, in inglese, la genesi e le prospettive. “135 anni fa il mio venerato predecessore Leone XIII ha osservato la situazione dei lavoratori agricoli, delle loro famiglie sradicate e delle nuove forme di povertà generate dalla rapida trasformazione industriale. Ha capito che la Chiesa non poteva rimanere distante. In un punto di svolta epocale che minacciava la dignità umana, l’enciclica *Rerum Novarum* pronunciò la sua parola evangelica e sociale sulle ‘cose nuove’ in corso”. “Oggi ci troviamo di fronte a una trasformazione di portata simile, con conseguenze forse ancora maggiori”, l’analisi di Leone XIV: “L’intelligenza artificiale già tocca molte aree della nostra vita e influisce su decisioni che plasmano la convivenza umana. Sta inoltre cambiando in modo drammatico il modo in cui si conduce la guerra. Come il precedente Leone, sento il dovere di guardare a un’altra enorme trasformazione con occhi di fede, con lucidità di ragione, con apertura al mistero e con il grido dei poveri e della terra che risuonano nel mio cuore”.

“*Magnifica Humanitas* è nata dall’ascolto, proprio come fece Leone XIII”, ha rivelato il Papa. “Ho ascoltato scienziati e ingegneri che lavorano con sincero entusiasmo su tecnologie capaci di alleviare sofferenze immense; leader politici e funzionari pubblici che hanno cercato perseverantemente regole giuste; genitori e insegnanti profondamente preoccupati per il futuro delle giovani generazioni”. “Altre voci, molto inquietanti, mi hanno anche raggiunto riguardo a sistemi d’arma sempre più autonomi, praticamente al di fuori di qualsiasi controllo umano efficace”,

ha reso noto inoltre il Pontefice: “Ho sentito racconti molto preoccupanti di algoritmi che possono bloccare l’accesso a cure sanitarie, lavoro e sicurezza sulla base di dati contaminati da pregiudizi e ingiustizie. E ho udito il silenzio di coloro che non hanno voce quando vengono prese decisioni – decisioni destinate a generare nuove forme di esclusione e sofferenza”.

“L’intelligenza artificiale deve essere disarmata”. È questa la “convincione in-



quietante” espressa nella *Magnifica Humanitas*: “La parola è forte, lo so, ma è stata scelta deliberatamente perché questo momento ha bisogno di parole capaci di attirare l’attenzione, risvegliare le coscienze e indicare percorsi di progresso per l’umanità”.

“La Chiesa lavora da lungo tempo per il disarmo nucleare, consapevole che ogni grande potenza tecnica può influenzare

la vita delle persone e quindi deve essere accompagnata da un adeguato discernimento morale e controllo pubblico”, ha ricordato Leone, secondo il quale “il disarmo nucleare resta un servizio alla pace e alla dignità della famiglia umana”. “In senso analogo, ora l’intelligenza artificiale richiede di essere ‘disarmata’, liberata da logiche che la trasformano in uno strumento di dominio, esclusione o morte”, ha osservato: “Come l’energia nucleare, deve essere al servizio di tutti e del bene comune”.

“Le decisioni sulla tecnologia non devono mai essere separate dalla coscienza e dalla responsabilità”, l’indicazione di rotta: “Non dormiamo come gli altri, ma vegliamo”, la citazione di san Paolo. “Tale vigilanza è necessaria oggi”, la tesi di Leone XIV: “La pace, non semplicemente l’assenza di guerra, è la giustizia in azione. Ma quando la tecnologia indebolisce il nostro senso critico, la pace stessa è a rischio”. “Disarmare, tuttavia, non basta”, ha spiegato il Pontefice: “Dobbiamo costruire. La parola ‘costruire’ mi ricorda i miei anni da missionario in Perù. Nel 2017, piogge torrenziali e alluvioni colpirono il nord del paese: molte famiglie videro le loro case inghiottite dal fango, e anche molte strade. Là imparai che ricostruire non significa semplicemente sostituire ciò che è stato distrutto. Significa riparare legami, restaurare la fiducia e risvegliare la speranza nel futuro. Inoltre, nessuno ricostruisce da solo”.

“L’intelligenza artificiale può essere un cantiere di storia dall’interno di un orizzonte di comunione, in cui il progresso tecnico apprende a servire la vita umana”, la prospettiva per il presente e il futuro. La figura di riferimento è quella del profeta Neemia, al centro dell’enciclica, che “davanti alle mura distrutte di Gerusalemme raduna persone scoraggiate per portare alla rinascita”.

Continua a pag. 4

# CEI - È stata tracciata la rotta per il prossimo quinquennio

**N**on esiste una Chiesa senza l'audacia e il coraggio di testimoniare, senza l'impegno a custodire, alimentare e trasmettere la fede, come esperienza viva ed edificante, che coinvolge tutti: laici e consacrati, giovani e anziani, poveri e abbienti, famiglie e comunità fino all'intera struttura nazionale che deve essere sempre più al servizio della comunione e dell'incontro. Soprattutto, non esiste una Chiesa che non guardi al Vangelo come priorità assoluta. L'82ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, svoltasi in Vaticano dal 25 al

promozione della corresponsabilità e dei ministeri laicali, verifica e adeguamento delle strutture ecclesiali territoriali, sono gli assi su cui si snoda il documento, approvato a larga maggioranza, che sul fronte meramente amministrativo, ribadisce la necessità di trasparenza e rendicontazione per l'intera gestione economica, non solo per i fondi dell'8x1000, attraverso l'adozione del "bilancio di missione".

## Terre di missione

Nel rinnovare lo slancio missionario e l'aderenza più profonda al Vangelo, non

della pace. Inoltre, in vista della Giornata Mondiale della Gioventù di Seul 2027, sono stati attivati processi per valorizzare il protagonismo giovanile attraverso i social media. Per la tutela di minori e adulti vulnerabili è stato costituito un gruppo di studio per elaborare strumenti volti a prevenire e affrontare abusi di potere e di coscienza nelle comunità ecclesiali.

## La pace non è un'opzione

I vescovi non mancano di lanciare un nuovo, accorato appello per la pace in Medio Oriente, Ucraina e in tutte le aree colpite dai conflitti dimenticati, richiamando l'invito di Papa Leone a lavorare con pazienza e determinazione per una pace "disarmata e disarmante" e promuovendo percorsi non superficiali di riconciliazione, dialogo e opposizione alla logica della forza: "Per le Chiese in Italia - si legge nel comunicato finale - la pace non è un'opzione ma una responsabilità da assumere con coraggio".

## Livatino, patrono dei magistrati

I vescovi hanno espresso anche parere favorevole unanime per elevare il Beato Rosario Livatino, martire della giustizia e della fede, a Patrono dei magistrati italiani riconoscendo l'esemplarità e l'attualità del suo messaggio come testimone "che la legalità non è un insieme di nor-



28 maggio 2026, sotto la guida del cardinale Matteo Maria Zuppi, si è chiusa con la definizione delle linee guida per il futuro della famiglia ecclesiale in Italia. Al centro dei lavori, che hanno visto la partecipazione di oltre duecento tra presuli, rappresentanti di istituti secolari e aggregazioni laicali, l'intervento conclusivo di Papa Leone XIV fondato sull'urgenza di "riportare al centro il Vangelo" e sul "coraggio dell'essenziale" all'interno delle comunità parrocchiali chiamate, senza troppi fronzoli e sovrastrutture, ad accogliere, a formare, a rispondere alle sfide quotidiane.

## Quattro assi portanti

Con l'approvazione del documento "Radicati e costruiti in Cristo". Linee di orientamento per l'attuazione del documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, i vescovi assumono dunque, per il prossimo quinquennio, l'impegno a riportare al centro il dono della fede che illumina scelte radicali e dà linfa a tutto il tessuto sociale oltre che ecclesiale. Riconnessione tra vita quotidiana e Vangelo, rilancio della vita comunitaria come testimonianza concreta della fede contro l'individualismo dilagante;



con l'intento di difendere recinti, i vescovi indicano dunque come terra di missione l'attenzione alla famiglia, alla cura dei presbiteri, alla dimensione vocazionale, alla formazione, alla pace e alla non violenza, all'accompagnamento delle fragilità e alla questione educativa proponendo anche esperienze e buone pratiche. È iniziata ad esempio la raccolta dei dati sui percorsi di Iniziazione cristiana nelle Diocesi italiane e in altre Chiese europee, e si lavora alla costituzione di un centro per il censimento di esperienze sui temi

me, ma uno stile di vita, e quindi un possibile cammino di santità". Dopo il placet dei vescovi la richiesta passa ora al Dicastero Vaticano per la conferma definitiva. Adempimenti giuridico-amministrativi, come l'approvazione del bilancio consuntivo della Cei per il 2025 e nomine chiudono il comunicato finale insieme ai prossimi appuntamenti comunitari che vedranno la Chiesa italiana impegnata nella preparazione della GMG di Seul e del XXVIII Congresso Eucaristico Nazionale di Orvieto, entrambi previsti per il 2027.

# (PMI) LOURDES 2026 - LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO E ALCUNI ECHI

**Mons. Gian Franco Saba**

Il Concilio Vaticano II definisce i militari ministri della libertà dei popoli. Ecco, questo ministero, questo servizio ha bisogno anche di educatori, di formatori, e tra questi vi sono i cappellani militari che partecipano all'educazione integrale della persona. Il cuore dell'uomo ha bisogno di essere disarmato, ci ricorda Papa Leone XIV, e la formazione del cuore, la formazione dell'interiorità è la grande sfida di questo momento storico. La dimensione della gioia è proprio dei giovani, l'aspirazione alla gioia, l'aspirazione alla felicità: i giovani che vengono qua e desiderano confrontarsi con i valori autentici che donano non semplicemente entusiasmo o euforia, ma veramente pace interiore e felicità, questa è la sfida dell'incontro. Insieme questi giovani desiderano dire al mondo che è possibile la pace, è possibile la gioia, è possibile la riconciliazione ... Il nostro Papa, giorni fa, parlando ai giovani di Roma, ha detto: "Puntando sui valori più alti diventeranno ambasciatori, promotori, tessitori e artigiani dell'unità e della pace tra i popoli, della serenità nella comunità umana, perché noi tutti i giorni usufruiamo di quella tranquillità che è frutto del servizio di altre persone. Essi sono la speranza del futuro".

**Maria Giovanna Iommi (PASFA)**

La dimensione spirituale del pellegrinaggio si conferma così fondamentale e fondativa. Lourdes diventa luogo di incontro autentico, dove il cuore si apre alla fraternità universale e dove ciascuno di noi può riscoprire il valore del servizio come dono agli altri. In un mondo che spesso conosce il linguaggio dello scontro, questo pellegrinaggio testimonia invece la possibilità concreta della riconciliazione e della convivenza pacifica tra i popoli.

**Luca Marsili (allievo Teuliè)**

E' la prima volta che vengo qui a Lourdes con la scuola. E' un'emozione indescrivibile quella di poter camminare assieme ai miei colleghi, a fianco del personale con divise diverse dalla nostra, ma comunque 'collegate' a noi grazie alla fede. Per

poter dimostrare come anche con una divisa addosso si possa portare la pace.



**Gabriele (allievo Maresciallo CC)**

Partecipare per la prima volta a un pellegrinaggio e farlo con questa uniforme addosso, per me è stata veramente un'emozione unica. Ho visto lo spirito di corpo, quello che sempre ci raccontano tra i banchi quando siamo a scuola. Non l'ho

all'interno del lavoro, delle relazioni, in ogni ambito, che noi possiamo trasformare il male in bene. Di Lourdes mi porto la pace, qui si respira proprio profondamente in ogni luogo, e poi vedere tutti i militari, tutte le forze armate sostanzialmente insieme rappresenta proprio il cuore della nostra Forza Armata, del nostro mondo e quindi della nostra diocesi.

**Gigi D'Alessio**

Essere qui per la prima volta a Lourdes è meraviglioso; un festival straordinario: vedere tutti questi ragazzi, tutti questi militari dà forza, ma soprattutto dà speranza. Ho avuto modo di visitare la grotta, fare il bagno, ed è stata un'esperienza fantastica. Dico a chi non c'è stato: venite a Lourdes perché veramente è un'emozione importante. Tutti noi abbiamo bisogno di questo in un mondo che sta andando totalmente da un'altra parte. Abbiamo bisogno di avvicinarci sempre di più alla fede. Lourdes è un posto che ti regala la serenità. Buona vita a tutti.

**Nek**

Vengo qui a Lourdes ogni volta in occasione di questo pellegrinaggio internazionale perché intanto mi piace vedere l'entusiasmo di tanti giovani che volontariamente si recano qui e decidono di condividere questo momento tra loro e con i presenti. Poi, io faccio un cammino personale di fede nel quale c'è bisogno di azzerare un po' tutto, di ripartire da capo, di spegnere il rumore intorno e ritornare a sentire magari il suono della coscienza: un momento in cui si fa ordine nella propria testa, nel proprio cuore, per ripartire con maggiore forza. A me colpisce sempre quando riesco a vivermi la grotta che sta dietro a noi, la grotta di sera, in cui vedi tanti militari di diverse nazionalità vicini e inginocchiati. Chissà qua-



visto solo tra di noi carabinieri e ciò mi ha lasciato senza parole. Tutto è stato molto bello.

**Bruno (allievo cappellano)**

Per me essere sentinelle della pace significa in ogni momento della nostra vita,

li propositi, chissà in quali pensieri si abbandonano, offrono alla Madonna. Perché siamo tutti alla fine uguali, siamo tutti speranzosi, abbiamo tutti delle paure, siamo tutti, come il tema di quest'anno, chiamati ad essere sentinelle di pace nella nostra piccola realtà.

## Il contributo dell'Ordinario in un Congresso scientifico mondiale

**N**ei giorni scorsi, l'Ordinario Militare, Mons. Gian Franco Saba, è intervenuto con un significativo contributo all'"International Congress Rome 2026 (IFSWT) / XIV SITOD & BIO-RI National Congress". Un evento di caratura mondiale tenuto a Roma presso il Complesso Monumentale del Santo Spirito in Sassia, luogo del quale Mons. Saba ha sottolineato l'importanza: "istituzione sanitaria tra le più antiche d'Europa". L'evento è stato patrocinato anche dalla diocesi castrense.

Il focus dell'assise era incentrato sulle innovazioni nelle onde d'urto focali e radiali, applicazioni nella medicina rigenerativa, ortopedia di precisione (anche con l'ausilio dell'IA), medicina dello sport e urologia.

Il Comitato Scientifico includeva esperti internazionali come Nicola Maffulli, Daniel Moya e il presidente dell'IFSWT Alfonso Di Giorno.

Il raduno scientifico ha rappresentato occasione di aggiornamento e formazione

per tutti i professionisti sanitari; le sigle sopra riportate, difatti, afferiscono a più settori dell'ambito medico.

Così mons. Saba: **"Come Arcivescovo Ordinario Militare, il mio ministero mi porta quotidianamente a contatto**

E rivolgendosi direttamente ai medici e studiosi presenti ha aggiunto: **"Il vostro impegno scientifico ha una ricaduta etica e sociale di inestimabile valore, per la quale le Forze Armate e la società intera vi sono profondamente grate... In un'epoca storica purtroppo segnata da divisioni e conflitti, la scienza medica dimostra ancora una volta di possedere un linguaggio universale. La vostra collaborazione internazionale è un faro: ci ricorda che quando l'umanità unisce le proprie intelligenze e le proprie risorse per un fine nobile — sconfiggere il**



**con donne e uomini che servono il nostro Paese e la comunità internazionale, spesso mettendo a rischio la propria integrità fisica. La traumatologia, l'ortopedia e le terapie riabilitative più avanzate — come il trattamento con onde d'urto e la medicina bio-rigenerativa, al centro dei vostri lavori — non sono per noi concetti astratti. Rappresentano, al contrario, strumenti concreti di speranza".**

**dolore e promuovere la salute — non esistono confini che tengano".**

Da ultimo la raccomandazione:

**"Cari luminari e cari congressisti, il progresso tecnologico e l'avanzamento delle metodologie terapeutiche devono essere sempre accompagnati da una visione in cui la persona umana, nella sua inalienabile dignità, rimanga il centro e il fine ultimo di ogni sforzo".**

## "mantenere costantemente in gioco la questione dell'umano" dalla prima pagina

**“L'immagine delle mura non legittima chiusure o divisioni, ma invita ciascuno a fare la propria parte”,** ha commentato Leone: **"Mattone dopo mattone, prende forma una convivenza più giusta, capace di salvaguardare la dignità di tutti. Lo sforzo di Neemia parla al nostro tempo".** **"Ogni costruttore sia attento a come costruisce",** la citazione di san Paolo: **"Non teme il cantiere; anzi, avverte contro il costruire senza fondamenta solide.**

Non dobbiamo temere l'intelligenza artificiale, ma mantenere costantemente in gioco la questione dell'umano. Non possiamo essere imprudenti con i nostri strumenti tecnici più potenti".

"Nessuna persona può essere lasciata ai margini della trasformazione digitale", il monito.

"Il vero sviluppo, dice papa Paolo VI, riguarda sempre ogni uomo e l'uomo nella sua totalità", la citazione: **"Totalità significa che nessuno può essere ridotto alla produttività, alla performance cognitiva o a semplici dati. La persona porta in**

**sé una libertà, un'interiorità e una vocazione all'amore e all'adorazione che nessuna macchina può sostituire o bloccare".** **"Solo con una visione così integrale l'intelligenza artificiale può essere diretta verso il bene comune",** ha affermato Leone: **"Solo insieme — coloro che proget-**

**tà dell'amore di cui parlava san Paolo VI e che san Giovanni Paolo II proclamava con tanta forza come un orizzonte da cercare insieme. Non è un sogno ingenuo. È una direzione. È il cammino che Gesù Cristo apre nella storia".**

**"La Chiesa desidera, con umiltà e franchezza, far parte delle conversazioni sull'intelligenza artificiale",** l'auspicio finale: **"Non possediamo risposte tecniche, né cerchiamo di sostituirci a chi ha competenze specifiche, ma portiamo una saggezza riguardante l'umano di cui il nostro tempo ha disperatamente bisogno: ogni persona è unica e insostituibile, un soggetto libero e intelligente con coscienza, capace di cercare Dio, servire gli altri e prendersi cura della nostra casa comune".** Di qui l'in-



**vito a "tutti i membri della Chiesa e della famiglia umana: impariamo ad ascoltarci reciprocamente, affrontiamo le sfide del presente con coraggio e collaboriamo a costruire una società più umana e fraterna". (m.n.)**